

tratterà di proposito di questa questione, chi avrà ragione; ora, ha ragione l'onorevole presidente, sarebbe intempestivo.

Intanto il Governo vorrà adoperare con prudenza, lo ripeto, con la massima riserva, intorno a temi tanto controversi; e far tesoro delle ultime esperienze e degli ultimi suggerimenti della scienza e della pratica, cui ho avuto l'onore di accennare.

L'onorevole Berio ha detto che io ho intonato il canto funebre della vela, ed ha accennato a un campo d'azione ch'è ancora, e resterà, aperto alla vela. Io non dissento da lui in questa parte. Soltanto mi preme di osservare che io, ieri, nel mio discorso, parlando della vela, melanconicamente, guardavo alla grande navigazione.

Ma devo una parola specialissima al Governo. Comprendo le condizioni attuali del Gabinetto e della Camera, e non posso insistere.

Del resto, delle risposte degli onorevoli ministri posso dirmi soddisfatto: e m' incombe anche l'obbligo di ringraziare personalmente gli onorevoli ministri Magliani e Berti, delle parole che mi hanno dirette.

Sarò soddisfatto a pieno quando alle promesse avranno tenuto dietro i fatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio per dichiarare se sia, o non sia soddisfatto.

**Berio.** Sono soddisfattissimo della promessa solenne che il Governo ha fatto di presentare a novembre quei disegni di legge che crederà necessari per risolvere, in quanto spetta a lui, la grande questione del risorgimento della marineria mercantile italiana. Non posso però non far osservare agli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio un grave pericolo in cui incorrerebbe la stessa marineria, se di tutte le proposte si dovesse fare una legge sola così detta *omnibus*.

La legge per la riforma delle tasse marittime, e quella del trasporto dei carboni sono pronte per la discussione, e possono esser discusse dalla Camera alla sua riapertura, ed in pochi giorni.

Fra le altre proposte della Commissione alcune non presentano difficoltà, altre daranno luogo a lunghissime discussioni, sì che sarà presto se per esse, si provvederà in un anno.

Non vorrei quindi che il Governo legasse le già presentate leggi ed i provvedimenti che non daranno luogo a lunga contestazione, in una legge sola con le questioni dei premi, delle società d'assicurazioni marittime ecc.

Ciò sarebbe causa d'un nuovo ritardo inescusabile per disposizioni che tutti reclamano, e sono

certo il Governo, farà in modo che non si verifichi.

**Presidente.** Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Solimbergo, e Berio.

Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Della Rocca; prima però di darne lettura, debbo annunziare alla Camera che l'onorevole Zeppa, il quale avea indirizzato una interrogazione agli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, l'ha ritirata. (*Bene!*)

Ora do lettura della interrogazione dell'onorevole Della Rocca.

“ Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul ritardo all'accoglimento della domanda della società centrale degli operai di Napoli del suo riconoscimento giuridico. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

**Della Rocca.** Io mi manterrò strettamente nei limiti della semplice interrogazione.

Nel settembre del decorso anno la società centrale degli operai di Napoli faceva domanda al ministro di agricoltura e commercio per essere riconosciuta come ente morale; il ministro trovava degna di considerazione tale domanda, solamente richiedeva alla società alcuni schiarimenti relativi alle pensioni che si accordavano ai soci contribuenti, nonchè intorno ai sussidi. Questi schiarimenti furono largamente dati all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e non occorre dire che alla domanda corredata di tutti i necessari documenti, era unito lo statuto della società approvato nel 1867, e poi anche modificato in meglio; vi era pur unito il conto consuntivo; l'elenco dei soci, che sono molto numerosi; come pure lo stato economico della società, da cui risultava (cosa oggigiorno assai rara) che vi era un'eccedenza degli introiti sulle spese.

Dopo queste dimostrazioni e giustificazioni, era da sperarsi che il ministro di agricoltura e commercio avesse accolta questa domanda così giusta, e così documentata, alla quale tiene molto, e a ragione, quella benemerita società operaia; ma finora l'invocato provvedimento si fa sempre attendere.

Io, che sono alieno dal far discussioni in quest'aula, e che delle volte mi contento di private spiegazioni, credetti mio dovere indirizzarmi all'onorevole ministro di agricoltura e commercio prima di presentare la mia interrogazione, per pregarlo affinché questa, che la burocrazia chiama pratica, fosse esaurita senza altri indugi.